

18° Programma regionale d’iniziative concernenti l’immigrazione, ex D.lgs. n. 286/98 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.

Quadro regionale statistico e caratteristiche¹

Alla fine del 2016, in base ai dati ISTAT, la presenza degli immigrati in Umbria, per il terzo anno consecutivo, ha fatto registrare una diminuzione (-0,7%). Il totale degli stranieri residenti scende a 95.935, rispetto ai 96.618 dell’anno precedente (- 683), rappresentando nel 2016 il 10,8% di tutti i residenti in regione. L’Umbria continua a essere, ad ogni modo, una regione con una incidenza di immigrati superiore alla media nazionale (8,3%) e a quella del centro Italia (10,7%).

Il bilancio demografico del 2016 degli stranieri in Umbria ci conferma, anche quest’anno, che la diminuzione del numero d’immigrati dipende, principalmente, dalle acquisizioni di cittadinanza italiana (3.888 nuovi cittadini), che sono aumentate del 4,5%, un valore, comunque, più contenuto rispetto al boom del 2015 (64%) e del 2014 (49,21%). Ciò conferma come l’immigrazione in Umbria sia, ormai da lungo tempo, un fenomeno strutturale. Il saldo migratorio ci dice, inoltre, che, sebbene la regione sia ancora attrattiva per i nuovi stranieri che arrivano in Italia (3.730 iscritti dall’estero, contro 1.022 cancellati verso l’estero), continua, così come già successo nel 2015, a non essere più attrattiva nei confronti delle altre regioni italiane (saldo migratorio interno negativo: - 282): sono più gli stranieri che dall’Umbria decidono di spostarsi in altre regioni italiane che non quelli che compiono il percorso inverso. Anche il tasso di natalità dei residenti stranieri in Umbria (11,2%) è più basso rispetto a quello delle regioni del Centro (12,1%) e a quello nazionale (13,8%) e i nuovi nati di cittadinanza straniera (1.075) sono in leggero calo rispetto al 2015. La concomitanza tra crisi economica e diminuzione delle nascite, ravvisabile non solo a livello locale ma in quasi tutti i paesi Europei, suggerisce un legame tra i due fenomeni e la dinamica migratoria regionale dimostra quanto l’Umbria sia accogliente, ma al tempo stesso, quanto la situazione economica locale colpisca soprattutto le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione.

I Paesi di provenienza per numero di presenze straniere in Umbria continuano a vedere al primo posto la Romania (26.216), seguita dall’Albania (13.924) e dal Marocco (9.515). Completano la top ten delle presenze regionali i cittadini provenienti da Ucraina (4.918), Macedonia (3.936), Ecuador (3.187), Moldavia (2.720), Cina (2.568), Polonia (2.304) e Filippine (1.859).

Il 67,7% dei 60.829 stranieri non comunitari residenti in Umbria sono titolari di un permesso di soggiorno di lungo periodo (41.183). Il 10,7% dei permessi a termine è per protezione internazionale; il 29% per lavoro, mentre, con percentuali superiori alla media nazionale, a riconfermare la maturità del processo di stabilizzazione della presenza straniera nella nostra regione, il 46,8% dei permessi a termine è costituito da motivi legati alla famiglia (Italia 39,6%) e il 6,3% da motivi di studio (Italia 3,4%). Il 22,2% dei titolari di PDS sono minorenni; il 49,2% sono nella fascia 18-44; il 23,7% tra 45 e 64 anni e, infine, solo il 4,8% è rappresentato da ultrasessantacinquenni.

Il 41,3% dei titolari di PDS sono, dunque, giovani under 30, molti dei quali nati in Italia, figli del “ricongiungimento”, protagonisti di traiettorie di vita spesso complesse e imprevedibili che, a tutti gli effetti, rappresentano quella seconda generazione “ponte” che sta costruendo il passaggio tra i primo-migranti e le generazioni future, intenti a sviluppare concrete strategie per l’inclusione,

¹ Dossier Statistico Immigrazione 2017

l'appartenenza, la convivenza tra mondi, capaci di elaborare progetti di vita dinamici e in larga misura autonomi rispetto all'appartenenza originaria. Questi giovani hanno spesso sperimentato su di sé il peso del retroterra familiare, le differenze di genere, a volte il disagio nell'esperienza scolastica, il complicato percorso di costruzione dell'identità nella società ospitante. In questa prospettiva, quindi, la sfida si gioca sulle possibilità di riconoscere a questi giovani una piena cittadinanza in funzione di positivi, futuri esiti di arricchimento reciproco e convivenza civile. Non a caso l'Umbria ha dato un segnale concreto con l'approvazione della legge regionale sulle politiche giovanili, con la quale è stato esteso ai sedicenni e agli stranieri il diritto di voto ai referendum consultivi regionali, nonché il diritto di promuovere petizioni e di prendere parte alle consultazioni.

È l'immagine di una regione che si trova, da un lato, a gestire i più consolidati processi di integrazione delle comunità da più tempo presenti nel territorio e una fase ormai avanzata di integrazione, caratterizzata da una quota ampia di permessi di lungo periodo, da ricongiungimenti familiari e da crescenti acquisizioni di cittadinanza; dall'altro, si continua a fronteggiare l'accoglienza dei nuovi flussi in entrata, motivati dalla ricerca di protezione internazionale più che da progetti migratori strutturati e che hanno spesso per obiettivo una destinazione finale che non coincide necessariamente con la nostra regione e il nostro paese. In questo senso, il valore dell'esperienza di accoglienza ed integrazione dello **Sprar** che basa la sua forza sulla diffusione territoriale oltre che su un approccio di sistema è il modello cui tendere. In questo senso va il decreto del 10 agosto 2016 con il quale il Ministero dell'Interno intende favorire la stabilizzazione dei progetti Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) già attivi e lo snellimento delle procedure di accesso alla rete per nuovi Enti locali che intendano farvi ingresso, permettendo di superare la storica rigidità imposta dalla periodica pubblicazione dei bandi e optando per una gestione a liste sempre aperte.

L'accoglienza dei richiedenti asilo rappresenta un passaggio cui è impossibile sottrarsi e il modello scelto farà la differenza. È un passaggio estremamente delicato da affrontare che definirà come il nostro territorio intende posizionarsi in futuro rispetto a una tematica così strategica. La netta predominanza di strutture prefetturali a carattere straordinario, rispetto al sistema ordinario, ancorato ad una regia forte degli Enti Locali, quale è quello dello Sprar, non può che mettere in difficoltà la tenuta complessiva del sistema. È, pertanto, necessario fare progressivamente della rete Sprar il sistema principale di accoglienza nella prospettiva del graduale superamento del canale dell'accoglienza in emergenza. Nell'ambito dello SPRAR (e non solo), il Ministero dell'Interno prevede la possibilità di sperimentare e sviluppare iniziative complementari di accoglienza a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo per favorirne la riconquista dell'autonomia e l'integrazione sociale. Tra queste, la nuova frontiera della "**accoglienza in famiglia**" può rappresentare una importante innovazione del modello di accoglienza e accompagnamento all'inclusione nel nuovo contesto territoriale, in quanto favorisce la costruzione e/o il rafforzamento di reti relazionali particolarmente utili al superamento delle condizioni di vulnerabilità sociale che contraddistinguono questo target e potenzialmente può attivare un più diretto e fattivo coinvolgimento della comunità locale. Innovare, quindi, anche nella solidarietà, con nuove forme di ospitalità e di inclusione sociale degli asilanti può contribuire al rafforzamento del modello umbro di accoglienza diffusa e innalzare la qualità e l'efficacia della integrazione anche quando essa può essere temporanea.

Per costruire una società multietnica e governare i flussi migratori, che sono ormai un dato strutturale e non transitorio della nostra epoca, non basta lo spirito di fratellanza ma serve uno sguardo lungimirante.

Lavoro e impresa

Nel 2016 gli occupati netti nati all'estero sono risultati 44.933, di questi il 22,7% sono provenienti dalla Romania, 14,2% dall'Albania e 7,8% dal Marocco. I dati INAIL ci dicono che il 16,8% dei

lavoratori assicurati sono nati all'estero. Le assunzioni nette sono state 16.003 e i nuovi assunti 2.353. Al contrario, le cessazioni nette sono risultate 17.009, con un saldo negativo pari a 1.006. Il 57,7 degli occupati sono maschi. Per quanto riguarda i macro settori economici, il 12,2% dei lavoratori sono occupati in agricoltura, il 32,7% nell'industria e il 48,5% nei servizi. Il dato dell'industria è superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale, e quello relativo all'agricoltura è sopra la media italiana del 4,2%. È, dunque, il settore dei servizi a registrare un dato molto inferiore alla media nazionale (-9,9%). La stragrande maggioranza (73,7%) dei lavoratori nati all'estero è impiegata in micro imprese sotto i dieci dipendenti: un dato in linea con quello nazionale. Le imprese straniere in Umbria sono 8.277, pari al 8,7% del totale delle imprese presenti in regione, un dato inferiore alla media nazionale (9,4%). Rispetto all'anno precedente sono aumentate del 2,3%, anche questo è un dato inferiore alla media nazionale (3,7%). Ad ogni modo, le imprese straniere sono cresciute molto di più di quelle italiane, che sono cresciute solo dello 0,2%.

RIFERIMENTI NORMATIVI E FINALITA' GENERALI DI INTERVENTO

La Regione Umbria ispirandosi ai principi di pari opportunità e attivandosi per la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale e culturale dei cittadini immigrati ha avviato un programma organico di azioni e interventi per favorire il processo di integrazione sociale dei cittadini stranieri. Il presente programma, il quale ha come suoi riferimenti normativi lo Statuto regionale (artt. 2 e 8) e la Legge regionale n. 18/1990, intende promuovere e sostenere interventi e servizi di carattere sociale, culturale ed economico volti al superamento delle condizioni di svantaggio dei cittadini non comunitari ed a valorizzare la loro presenza in Umbria.

La crescente complessità della società derivante dal fenomeno delle migrazioni, correlata, da un lato, al processo di stabilizzazione dei cittadini stranieri e, dall'altro, alla presenza di nuovi flussi di migranti richiedenti asilo accolti sul territorio regionale, esige una risposta interistituzionale sempre più coordinata tra il livello nazionale, regionale e locale anche in funzione del rafforzamento del patto per la coesione tra vecchi e nuovi cittadini.

Le politiche migratorie e gli interventi messi in atto in questi anni per sostenere l'integrazione dei cittadini stranieri hanno risentito di questa complessità di cause e delle conseguenze dei movimenti di persone come pure di normative costantemente in trasformazione le quali hanno incrociato le spesso non lineari traiettorie di vita dei migranti e il diffuso bisogno di acquisizione e miglioramento delle abilità linguistiche e di primo orientamento ai servizi sociali e sanitari. Lo scenario appena descritto ci impone di abbandonare una lettura del fenomeno migratorio come questione "marginale", di assumerne maggiore consapevolezza e di maturare atteggiamenti positivi verso l'alterità, in ossequio al primo principio europeo delle politiche d'integrazione definite quale "processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti". Entro questo quadro è richiesta agli Enti Pubblici e agli operatori dei servizi pubblici una maggiore capacità di distinguere tra target e bisogni differenti (genere, età, status giuridico, qualifiche, vulnerabilità, progetti migratori) al fine di offrire risposte appropriate ai bisogni emergenti.

Con un approccio multifronte e multidimensionale e in diversi ambiti di intervento, l'Umbria ha cercato di rispondere a questa crescente complessità che ha prodotto nuovi bisogni, a fronte di una costante diminuzione di risorse finanziarie nazionali e regionali, grazie al concorde impegno delle Istituzioni pubbliche, degli enti del Terzo settore e della società civile. Così, a valere su fondi europei (FAMI), mediante il coinvolgimento in partenariato diretto delle istituzioni scolastiche, dei Comuni, degli organismi del privato sociale e dell'associazionismo, sono stati attivati una pluralità di interventi in diversi ambiti per sostenere l'integrazione e per contrastare rappresentazioni e narrazioni strumentali in favore di un'informazione corretta e consapevole sull'immigrazione: la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi pubblici, il rafforzamento dei servizi

pubblici territoriali rivolti alla popolazione immigrata, la qualificazione delle istituzioni scolastiche in funzione di contrasto dell'abbandono scolastico, il rafforzamento della formazione linguistica e civica dei cittadini adulti migranti, il contrasto alle discriminazioni, al razzismo e alla xenofobia, la promozione della partecipazione attiva dei migranti attraverso la valorizzazione dell'associazionismo, la mediazione interculturale sono solo alcuni degli ambiti di intervento messi in atto dalla Regione per il rafforzamento delle politiche di integrazione e coesione sociale.

Un approccio che vede la Regione, gli Enti locali e le istituzioni scolastiche in prima fila nella progettazione e realizzazione di numerosi interventi in sinergia con una vasta gamma di attori, istituzionali e non (Enti periferici dello Stato, Terzo settore, associazionismo, ecc.) stimolando il protagonismo degli stessi migranti. La dimensione locale è, infatti, fondamentale perché i processi identitari e i percorsi inclusivi sono strettamente condizionati dalla qualità delle relazioni che le persone sviluppano nel proprio territorio. Occorre quindi investire su azioni volte a garantire pari opportunità ai gruppi sociali svantaggiati, non dimenticando che l'attuale crisi economica rappresenta un terreno fertile per le discriminazioni multiple, in quanto tali non esclusivamente riferibili a un'unica dimensione come l'identità di genere, il colore della pelle, la convinzione religiosa, l'orientamento sessuale o la disabilità, ma derivanti dalla sovrapposizione di più fattori.

Ai crescenti bisogni e alle nuove domande occorre rispondere con una strategia di coesione sociale fondata sull'integrazione e sull'inclusione interculturale, attraverso interventi finalizzati alla sostenibilità sociale dell'immigrazione, attraverso la promozione della convivenza tra nativi e migranti basata sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, salute, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale). L'integrazione dei migranti, al di là degli aspetti umanitari, è alla base di una società più sicura e coesa, caratterizzata da una presenza crescente di giovani di seconda generazione che pone inedite sfide e segnala nuovi fattori di esclusione (i risultati scolastici sono inferiori e la dispersione è molto elevata). L'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono, quindi, le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica a fronte di una popolazione autoctona che invecchia ed una società con saldi demografici attivi solo per effetto dell'immigrazione (stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero).

A fianco delle risorse del FNPS destinate alla macro area immigrazione, il nuovo Fondo Sociale Europeo e il Fondo Asilo e Migrazione, per il periodo 2014-2020, rappresenteranno un'opportunità preziosa per rafforzare le politiche regionali in materia, riconoscendo l'immigrazione come fattore di sviluppo per l'Umbria e per i paesi di origine.

OBIETTIVO: L'INTEGRAZIONE INTERCULTURALE

L'integrazione è sfida cruciale per la coesione di una società multietnica. Occorrono una visione strategica e scelte lungimiranti per governare con successo il cambiamento ormai strutturale indotto dai fenomeni migratori. Al contrario la quotidiana narrazione del fenomeno migratorio improntata all'allarmismo induce xenofobia e razzismo.

L'integrazione non è mero atto giuridico ma processo complesso e multidimensionale di lungo termine, con molti attori coinvolti, specialmente a livello locale, che si sviluppa nelle strutture della società e in diversi ambiti della vita delle persone: in famiglia, nel quartiere e nella città, sul lavoro, a scuola, nei centri di formazione, nelle associazioni, nelle istituzioni religiose, ecc. Questo processo sociale non può essere affrontato né con approccio assimilazionista (riconosco tutti i tuoi diritti in cambio dell'annullamento della tua particolarità) né con quello opposto multiculturalista (appartieni a un gruppo speciale, quindi ti riconosco diritti speciali). Il Nuovo piano sociale regionale richiama la storia dell'Umbria, la sua identità e valori fondanti. L'integrazione è un processo sociale da affrontare con l'approccio dell'intercultura, che significa pensare la società

come una comunità che si pone in rapporto dialogico con l'alterità (o, meglio, con la "prossimità", definizione che meglio richiama la dinamicità della relazione (laddove "alterità" allude alla staticità dell'opposizione). Intercultura, quindi, come metodo e, al tempo stesso, modello sociale dove la comunicazione e il dialogo - in un ambito di partecipazione, negoziazione e risoluzione dei conflitti - assumono un ruolo centrale nella possibile costruzione di una comunità interculturale. L'incontro-dialogo interculturale presuppone la decostruzione di assetti di pensiero e modi di vivere intolleranti e autoritari, il superamento del pensiero gerarchico, del conformismo, della chiusura culturale e delle azioni discriminanti ed esige la messa a punto di un progetto che individua nella scuola il primo, e più importante, livello in cui sperimentare processi di integrazione condivisi.

Il secondo livello in cui sperimentare processi di integrazione interculturale è lo spazio urbano e le relazioni sociali che in esso si sviluppano. Nei ghetti è difficile fare integrazione. Laddove si verificano eccessive concentrazioni di migranti, ad esempio nelle aree più urbanizzate delle nostre città, la questione va affrontata senza indugio prima che i problemi si acuiscono.

L'esigenza di non confinare il cittadino straniero in condizioni di marginalità sociale e precarietà economica nasce dalla convinzione che forme di esclusione e chiusura determinano l'insorgere di conflitti sociali, accrescono la fragilità e la vulnerabilità reale e percepita dell'individuo, avviano percorsi di disagio frequentemente sconfinanti nella patologia sociale e nell'illegalità, nel rischio di comportamenti penalmente rilevanti e nella strumentalizzazione da parte di soggetti criminali. Questo approccio ha delle ricadute molto precise. Coerentemente con tale impostazione nella gestione del flusso dei profughi che arrivano in Umbria – una situazione in cui fare integrazione è molto difficile dovendosi concentrare sulle primarie esigenze dell'accoglienza – la comunità umbra si è rivelata capace di accoglienza puntando su di una distribuzione territoriale in piccoli gruppi il che ha, fin qui, consentito di rispettare i delicati equilibri della interazione tra nuovi e vecchi cittadini e di sperimentare, in molti comuni, il coinvolgimento dei richiedenti asilo e rifugiati in lavori utili per la comunità che li accoglie.

LE PRIORITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Due fenomeni in particolare interrogano il sistema integrato dei servizi regionali. Il mercato del lavoro in Umbria, per effetto della crisi, è sempre più duale a svantaggio degli immigrati, con problemi di demansionamento, aumento della vulnerabilità, dell'esclusione sociale e crescenti disuguaglianze e discriminazione. La presenza crescente di giovani di seconda generazione, pone, inoltre, sfide inedite e segnala nuovi fattori di esclusione (i risultati scolastici sono inferiori e la dispersione è molto elevata). Con una popolazione che invecchia e con saldi demografici attivi solo per effetto dell'arrivo dei migranti, l'incidenza dell'immigrazione (intesa come somma complessiva di: stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero) sulla popolazione umbra e, ancor più sulla popolazione attiva, è destinata a crescere. L'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società.

Al fine di valorizzare le sinergie presenti sul territorio e consolidare la governance multilivello in materia di politiche di integrazione, massimizzare la complementarietà tra fonti di finanziamento (FAMI, Fondo politiche migratorie, FNPS, FSE) e l'efficacia degli interventi, la Regione Umbria ha messo in atto una programmazione integrata che è stata condivisa e approvata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali volta a sostenere le misure di integrazione sociale dei cittadini stranieri investendo sul ruolo fondamentale della mediazione interculturale nelle scuole e nella pubblica amministrazione.

Con propria deliberazione n.1415 del 5.12.2016 sono state ripartite alle zone sociali le risorse derivanti dal Fondo Politiche Migratorie 2014 destinate all'Umbria, grazie ad un accordo di programma sottoscritto con MLPS, finalizzate alla realizzazione di interventi volti a promuovere e rafforzare l'accesso ai servizi e la qualificazione del sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata.

Secondo un approccio integrato e multidisciplinare sono stati, inoltre, avviati specifici progetti, in sinergia con un ampio partenariato pubblico privato, finanziati dal **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione** in diversi ambiti. Per prevenire l'abbandono scolastico si punta sull'empowerment di sistema (alunni, loro famiglie, scuole e docenti) e sul rafforzamento delle competenze interculturali di tutti i soggetti in funzione di prevenzione dell'abbandono scolastico dei giovani immigrati. Potenziamento dei servizi di mediazione linguistico-culturale rivolti alle scuole e a tutti gli enti pubblici del territorio, interventi di sostegno linguistico e di educazione alla cittadinanza per gli studenti, sportelli di informazione e orientamento per le scuole e per le famiglie straniere, laboratori linguistici per genitori, programmi di orientamento alla formazione e al lavoro e tirocini formativi per giovani, costituzione di un **Centro Regionale Interculturale**, quale punto di riferimento per tutte le scuole del territorio, formazione rivolta al personale educativo e ausiliario scolastici, sono solo alcuni degli interventi in corso di realizzazione nell'ambito del progetto "[Nella scuola di Tutti](#)" che ha come obiettivo fondamentale quello di sostenere lo sviluppo di una scuola sempre più qualificata capace di valorizzare le diverse culture degli allievi.

Volto alla **promozione e al miglioramento dell'accesso ai servizi**, in partenariato con i Comuni Capofila, è, invece, il progetto "**Passi**" che consente il rafforzamento e il potenziamento di interventi già presenti sul territorio regionale come, ad esempio, l'attività di orientamento, con l'attivazione di nuovi sportelli immigrazione, l'acquisizione di competenze interculturali dei servizi pubblici territoriali attraverso l'impiego di operatori qualificati, mette in campo nuove strategie per facilitare il percorso di integrazione di specifici target in condizioni di marginalità socio-economica o di isolamento territoriale. Il progetto ha attivato, tra l'altro, un **servizio regionale di mediazione culturale a chiamata** rivolto a tutti gli enti pubblici del territorio regionale e al supporto degli operatori dei servizi ([al link per attivare la richiesta del servizio](#)) oltre a nuove opportunità formative quali workshop tematici per community mobilizers.

Nell'ambito della informazione e comunicazione è stato attivato il portale [UMBRIAINTEGRA](#), per dare visibilità e voce all'Umbria multietnica, investendo anche su interventi rivolti alle nuove generazioni attraverso il **Blog NIU'-Nuove Generazioni Urbane**, che si avvarrà di una redazione pluriculturale e mista di giovani bloggers, i quali avranno l'occasione di prendere parte ad una esperienza di cittadinanza attiva e di essere stimolati a riflettere sulle tematiche del confronto multiculturale. L'obiettivo generale del progetto è quello di favorire un'informazione integrata e completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale, attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti già esistenti a livello nazionale come il portale [Integrazione Migranti](#) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Infine, per valorizzare e rafforzare l'associazionismo migrante, favorire il dialogo interculturale tra la comunità autoctona e quella immigrata, promuovere il coinvolgimento dei cittadini immigrati e delle loro associazioni nello sviluppo del territorio con azioni di community involvement, è in corso di attuazione il progetto **DEEP-Dialogo interculturale ed Eventi di Partecipazione attiva dei migranti**.

Completano il quadro di azione i precorsi di alfabetizzazione linguistica e civica del progetto [CIC to CIC](#), quelli di formazione e aggiornamento del personale delle pubbliche amministrazioni con [Formare per Integrare](#) (anche in questo progetto è possibile richiedere interventi gratuiti di mediazione interculturale attraverso una semplice [domanda di intervento](#) scaricabile al link di progetto) e, infine, il progetto interregionale [NETwork](#), realizzato nei territori dell'Italia centro Meridionale (Umbria, Campania e Puglia) che si concentra sul contrasto alle tante forme di discriminazione e sulla promozione di modalità e strumenti di tutela dei diritti e rispetto dei doveri. L'impatto della crisi sulle fasce deboli della popolazione italiana e immigrata in Italia e l'acuirsi del fenomeno dei nuovi arrivi di coloro che fuggono da guerre, miseria e persecuzioni hanno infatti contribuito alla crescita di tensioni sociali a sfondo interetnico, temi ai quali l'Umbria rivolge una attenzione particolare, soprattutto in funzione di prevenzione.

Secondo un approccio integrato e multidisciplinare, il presente programma annuale fornisce, pertanto, alle competenti istituzioni del territorio, in complementarietà con gli interventi messi in atto con il Fondo FAMI, indirizzi e vincoli, per la programmazione territoriale in materia di politiche di integrazione, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, nel rispetto della loro autonomia, secondo una logica di coordinamento e integrazione di interventi e strumenti finanziari:

Le **tre finalità generali perseguite dal presente programma annuale**, le cui risorse derivano dalla quota del FNPS riservata alla macroarea immigrazione, sono:

1. la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine sociale, economico, linguistico e culturale;
2. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
3. la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di azioni:

1. Interventi e servizi per l'integrazione:

- miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;
- qualificazione, potenziamento, innovazione degli sportelli immigrazione e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
- servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
- servizi specifici: misure a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi per l'inclusione interculturale:

- servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- servizi rivolti alle "seconde generazioni":
 - politiche giovanili (sostegno alle forme aggregative giovanili interculturali);
 - politiche scolastiche (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione);
 - azioni volte ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine.

4. Interventi e servizi volti al rafforzamento della rete di accoglienza dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età.

- interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore che si occupano della loro accoglienza, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;
- interventi volti a favorire l'orientamento ai servizi sul territorio ed il dialogo interculturale attraverso iniziative di informazione, spazi e momenti di incontro con la cittadinanza residente;
- interventi in ambito locale volti a contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto e a facilitare la convivenza.

LE RISORSE FINANZIARIE

L'allocazione delle risorse rese disponibili dal FNPS, per la macro area immigrazione, tiene conto della necessità di garantire la copertura alle azioni realizzate negli anni passati e di dare continuità alle attività in corso di realizzazione risultate maggiormente efficaci ed indispensabili in questo ambito. Si ritiene pertanto utile, anche per l'anno 2018, confermare le aree prioritarie, le azioni e gli interventi sopra elencati con particolare riferimento agli ambiti dell'educazione, dell'inserimento sociale e abitativo, dell'assistenza socio sanitaria e dei servizi territoriali, unitamente agli interventi di accoglienza integrata per le persone rifugiate e per i richiedenti asilo.

Il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) ha subito considerevoli diminuzioni sino al 2012. Poi, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, il Fondo è tornato ad avere una dotazione più consistente.

Risorse destinate alla macro area immigrazione	13° programma (2012)	14° programma (2013)	15° programma (2014)	16° programma (2015)	17° programma (2016)
	€ 355.169,39	€ 269.910,00	€ 253.000,00	€ 256.000,00	250.000,00

La situazione generale è ancora caratterizzata da un'insufficienza di risorse e, pertanto, al fine di non penalizzare ulteriormente i trasferimenti ai Comuni, questa programmazione regionale ha ulteriormente ridotto la quota destinata ai progetti sovra ambito a favore della programmazione delle Zone Sociali. Per la realizzazione del presente programma, infatti, il 2,40% della quota del FNPS resa disponibile per la macro area "Immigrazione" è destinata ai progetti sovra ambito (nel 15° programma tale quota era pari al 4,8%, nel 16° programma era scesa a 4,69%).

La quota complessiva, pertanto, è così ripartita:

a) Euro 244.000,00 in favore delle 12 Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- percentuale di stranieri residenti nel comune sul totale degli stranieri residenti in regione (peso 97,6%);
- incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione del comune (peso 2,4%)

b) Euro 6.000,00 sono destinati a progetti sovra ambito.

I PIANI TERRITORIALI D'INTERVENTO

Considerate le Convenzioni, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali", per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della Zona sociale, sottoscritte da tutti i Comuni delle rispettive Zone sociali.

Considerata, altresì, la Convenzione, avente ad oggetto "Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini", sottoscritta in data 06.04.2017, con la quale è stato disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5, dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno).

Richiamate le Convenzioni, di seguito elencate, per la gestione associata delle funzioni, servizi e interventi sociali, ai sensi del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 265 della l.r. 11/2015, le quali sono state sottoscritte nel corso dell'ultimo periodo da parte di 11 Zone sociali su 12:

- Zona sociale n. 1 – comune capofila Città di Castello, convenzione del 12-01-2017, sottoscritta digitalmente il 13-02-2017 tra i Comuni di Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino;
- Zona sociale n. 2 – comune capofila Perugia, sottoscritta tra i Comuni di Perugia, Corciano e Torgiano nel 2017 ed assunta alla raccolta degli atti del Comune di Perugia n. 117/2017;
- Zona sociale n. 3 – comune capofila Assisi, sottoscritta digitalmente il 20-03-2017 tra i Comuni di Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Valfabbrica (Raccolta del Comune di Assisi n. 4720 del 20-03-2017);
- Zona sociale n. 4 – comune capofila Marsciano, sottoscritta digitalmente il 01-03-2017 tra i Comuni di Marsciano, Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, San Venanzo, Todi;
- Zona sociale n. 5 – Unione dei Comuni del Trasimeno; per questa Zona sociale si precisa che a seguito della costituzione dell'Unione dei Comuni del Trasimeno, ai sensi del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e nel rispetto dell'art. 265 della l.r. 11/2015, con la Convenzione, avente ad oggetto *“Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini”*, sottoscritta in data 06.04.2017, è stata disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5 dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno;
- Zona sociale n. 7 – comune capofila Gubbio, sottoscritta digitalmente il 23/02/2017 tra i Comuni di Gubbio, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo e acquisita al repertorio del Comune di Gubbio n. 17212;
- Zona sociale n. 8 – comune capofila Foligno, sottoscritta 27-03-2017 tra i Comuni di Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi e Valtopina;
- Zona sociale n. 9 – comune capofila Spoleto, sottoscritta digitalmente il 27-04-2017 tra i Comuni di Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria e Spoleto;
- Zona sociale n. 10 – comune capofila Terni, sottoscritta nel 2017 tra i Comuni di Acquasparta, di Arrone, di Ferentillo, di Montefranco, di Polino, di San Gemini, di Stroncone di Terni;
- Zona sociale n. 11 – comune capofila Narni, sottoscritta il 09-06-2017 tra i Comuni di Narni, Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Otricoli, Penna in Teverina;
- Zona sociale n. 12 – comune capofila Orvieto, sottoscritta il 30-12-2016 tra i Comuni di Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano.

Vengono individuati quali soggetti titolari della progettazione e della realizzazione dei piani territoriali di intervento in materia di immigrazione i Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali. Nel rispetto della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante *“Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali”* e ss.mm.ii, le funzioni in materia di politiche sociali sono, pertanto, esercitate dai Comuni con le forme associative previste dalla normativa vigente, ossia secondo quanto stabilito dall'art.265 della l.r.11/2015. Le convenzioni attualmente in essere associano i comuni nelle 12 Zone sociali secondo quanto previsto dal Nuovo Piano sociale regionale, approvato con deliberazione n.156/2017 dell'Assemblea regionale.

L'assetto della programmazione sociale contempla l'individuazione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo programmatico di Zona, tra i quali, per quanto riguarda l'immigrazione, si citano in particolare:

- i Comuni Capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 zone sociali, con il compito di portare a sintesi i piani territoriali di intervento, le proposte progettuali e i processi burocratico amministrativi della Zona sociale per la loro attuazione;

- il Tavolo tematico di co-progettazione sulla immigrazione (già definito Gruppo territoriale di progetto) per dare concretezza al sistema di governance, con il compito di delineare le proposte progettuali da inserire in ciascun Piano territoriale di intervento. Al Tavolo tematico partecipano i diversi operatori e i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di governance della immigrazione (enti, sindacati, cooperative sociali, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato etc.), con particolare riferimento anche ai soggetti che, avendo già realizzato progetti finanziati ai sensi della L.R. n. 18/90 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", esprimono particolare esperienza e competenza nel campo dell'immigrazione. Ferma restando la centralità del ruolo dei Comuni si rappresenta, quindi, l'opportunità di un coinvolgimento nella programmazione di altri enti e organismi locali operanti sul territorio, tenuto conto del disposto dell'art. 52 del D.P.R. 31.8.1999, n. 394 ss.mm.ii.
- la Conferenza di zona che, ai sensi dell'art. 271 della L.R. 11/2015 e ss.mm.ii., costituisce il soggetto di coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale.

La presente programmazione annuale dispone il trasferimento delle risorse, rese disponibili per la macro area immigrazione con DGR 1198/2017, ai Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali, ai sensi della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.ii," secondo il seguente percorso:

- a) i Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali provvedono, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle indicazioni programmatiche contenute nel presente piano annuale, all'invio dei piani territoriali di intervento alla Regione Umbria, Direzione Regionale Salute e Coesione Sociale, Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria, **entro il 30 marzo 2018;**
- b) la Regione Umbria provvederà alla liquidazione dell'80% delle risorse a ciascun Comune capofila e alla Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali a seguito della deliberazione di Giunta regionale di dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento alle finalità del 18° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98;
- c) i Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali realizzano gli interventi e le azioni programmate entro 15 mesi dalla comunicazione di avvenuta dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento alle finalità del presente 18° Programma regionale;
- d) la Regione Umbria provvederà alla liquidazione del restante 20% delle risorse a ciascun Comune capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali a seguito della trasmissione della rendicontazione e della relazione finale, da parte dei medesimi, alla Regione Umbria, Direzione Regionale Salute e Coesione Sociale, Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria, entro 60 giorni dal termine dei 15 mesi di cui al precedente punto c) delle azioni programmate.

I piani territoriali d'intervento sono formulati utilizzando i modelli allegati al presente atto:

- allegato B) Modello uniforme riepilogativo del piano territoriale di intervento, a cura del Comune Capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno;
- allegato C) e C1) Scheda di intervento/progetto (una per ogni progetto incluso nel piano territoriale).

Sono considerati inammissibili i piani territoriali d'intervento che non abbiano indicata la copertura finanziaria compatibile con le risorse assegnate a ciascuna zona sociale con il presente atto (Tab. H di ripartizione).

In caso di presentazione di progetti di costruzione, acquisto o ristrutturazione di immobili, nelle more della attuazione delle disposizioni di cui all'art. 40, comma 2 del D.Lgs. n. 286/98, in ordine ai requisiti gestionali e strutturali, le Amministrazioni locali interessate provvedono a verificare le condizioni di igiene e sicurezza dei locali, avvalendosi della collaborazione delle competenti amministrazioni.

Le amministrazioni locali, per l'attuazione dei progetti relativi a centri di accoglienza e/o servizi per immigrati, possono stipulare apposita convenzione con enti e/o associazioni anche di natura privata, appartenenti all'area del no-profit, definendo in quella sede gli standard, le modalità e i

costi delle prestazioni erogate. L'apposizione di vincolo di destinazione all'accoglienza di immigrati per almeno 10 anni sugli immobili da adibire a centri di accoglienza o servizi ammessi al finanziamento è condizione per la erogazione del contributo assegnato.

In caso di non utilizzo totale o parziale delle somme assegnate per non presentazione entro il termine o non realizzazione del Piano territoriale o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalle amministrazioni risultasse inferiore alla quota loro assegnata, la Giunta regionale può destinare le somme resesi disponibili al finanziamento di progetti di dimensione sovra-ambito.

I PROGETTI SOVRA AMBITO

Sono individuati quali soggetti della progettazione sovra ambito: Enti pubblici o privati. La quota di risorse finanziarie ivi allocate, pari ad € 6.000,00, è riservata per il sostegno alla prosecuzione di progetti sovra ambito che, in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, sono tesi al miglioramento del sistema di governance della immigrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa. In tale ambito, una forte rilevanza, per impatto sul territorio e sugli operatori dei servizi pubblici di settore e per la sua coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, ha assunto, in questi anni, il progetto "Diritto di essere in Umbria", giunto alla XII edizione e curato da Anci Umbria nel suo ruolo di ente esponenziale di rappresentanza dei Comuni. Il progetto ha consentito di promuovere, tra quant'altro, specifiche attività di supporto alla rete dei servizi pubblici comunali interessati dai processi di accoglienza dei richiedenti asilo tra cui anche la formazione degli operatori dei servizi pubblici che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e/o che esercitano competenze e attività rilevanti in materia di immigrazione e accoglienza.